



Camera di Commercio
Avellino

Commento ai dati del cruscotto statistico

Avellino

3° Trimestre 2016



IC
InfoCamera

Analisi sintetica

Dall'analisi dei dati economici, si deduce come il valore della produzione aggregato della società con bilancio depositato nella provincia di Avellino è pari a 4,5 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sul miliardo. Positivo anche il risultato ante imposte e il risultato netto per quasi 57 milioni di euro. Se si procede ad un confronto del valore aggregato delle sole società con bilancio depositato compresenti nell'ultimo triennio (2015-2013) (pari a 1.998 imprese che rappresentano il 41% delle imprese con bilancio depositato nella provincia di Avellino), si può notare come il risultato netto di queste ultime nel 2015 sia maggiore rispetto al risultato netto dell'aggregato di tutte le società con bilancio depositato nello stesso anno 2015 (63,8 milioni contro i 57 milioni di euro).

Il 43% del valore della produzione viene creato dal settore manifatturiero. Da menzionare come le imprese irpine di dimensioni "micro", che ammontano all'83% del totale, creano un valore di produzione leggermente superiore rispetto alle "grandi" imprese, che rappresentano solo lo 0,5% del totale delle imprese.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come le Assicurazioni spunta come settore di punta, realizzando un ROI dell'11,5%. In linea con la media si attesta anche il ROI per il settore delle Costruzioni (5,8%), del Commercio (5,8%) e dei Trasporti (4,9%). I risultati se confrontati con quelli del 2014 sono migliori, soprattutto considerando il totale delle società, mentre minore è la differenza nelle sole società in utile. Se si prendono in considerazione i risultati degli indicatori caratteristici per il totale delle imprese con bilancio depositato nel 2015, si vedono risultati peggiori rispetto a quelli delle imprese compresenti, soprattutto se comparati sono i risultati delle società nel complesso.

L'analisi dei dati congiunturali, evidenzia il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. La variazione di iscrizioni rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente ha registrato un incremento (+4%), che risulta notevolmente migliore rispetto alla tendenza nazionale (-6,5%). Il dato è ulteriormente amplificato se si considera che diminuiscono le cancellazioni (-4%), così come le procedure fallimentari (-57%, anche se in termini assoluti sono esigue), mentre aumentano le entrate in scioglimento e liquidazione (+26%).

L'andamento tendenziale rispetto al terzo trimestre del 2015, mostra evidenza a sostegno di una ripresa apparente della imprenditorialità: le cessazioni non d'ufficio seguono un trend negativo sia a livello provinciale che a livello nazionale. Anche se si può notare come i dati evidenzino un miglioramento rispetto al tessuto imprenditoriale locale avellinese maggiore rispetto al dato nazionale (-16,4% di maggior cessazioni a fronte di una media nazionale dell'1,8%). Una migliore reattività del tessuto imprenditoriale di Avellino rispetto alla media nazionale si evidenzia soprattutto nel comparto delle Attività Manifatturiere

I fallimenti, come già ricordato mostrano un andamento negativo diminuendo intorno al 57% rispetto alla media italiana del 10,8%. Le imprese irpine entrate in scioglimento e liquidazione sono in valore assoluto pari a 121, e aumentate del 26% rispetto lo scorso anno.

Con riferimento alle categorie imprenditoriali giovanile, straniera e femminile, l'analisi dei dati del terzo trimestre 2016 mostra un dinamismo piuttosto positivo di due delle tre categorie imprenditoriali esaminate. Si può notare come la maggiore variazione è dovuta a nuove iscrizioni da parte di imprese registrate a prevalenza straniera (+9,8%), anche se in termini assoluti sono le imprese "giovanili" a crescere maggiormente, con l'apertura di 201 società (+4,7%) contro le 45 di origine "straniera". Anche le imprese femminili aprono 155 nuove imprese, ma registrano una flessione del 5% rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente.

Se si guarda alla forma societaria le nuove imprese "femminili" si dirigono principalmente verso le società di capitali (+10%), così come le società "straniere" (+50%) e le società a prevalenza "giovanile" (+7,7%). Anche se in termini numerici assoluti il maggior numero di nuove imprese per tutte e tre le categorie si registra nelle imprese individuali.

L'apertura di nuove unità locali supera in valore assoluto il numero delle chiusure (207 contro 118). La tendenza porta ad avere una maggiore variazione negativa delle chiusure rispetto alle nuove aperture (-23,4% di chiusure contro -9,6% di aperture) rispetto al terzo trimestre dello scorso anno. Le nuove aperture sono collocate soprattutto nella stessa provincia, che conta il 62% sul totale delle nuove iscrizioni. Lo stesso vale per le chiusure (66% sul totale chiusure).

Il secondo trimestre del 2016 conta un campione di 22.957 imprese presenti sul territorio avellinese anche nel secondo trimestre del 2015. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+3,4%) relativamente buono se raffrontato con quello osservato a livello nazionale che risulta essere di 2,6%. È interessante notare come a livello dimensionale delle imprese, il solo dato negativo è riscontrabile tra le imprese con meno di 9 addetti (-1,5%). Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 6,4% degli occupati rispetto al secondo trimestre del 2015. Anche se i maggiori incrementi si notano nelle piccole e medie imprese (+13% e +11,3%). Comparando l'andamento dell'occupazione con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle grandi, medie e piccole imprese.

Dati economici 2016

I risultati economici: totale dei bilanci depositati e analisi delle imprese compresenti negli ultimi tre anni

L'andamento delle grandezze economiche

Il valore della produzione aggregato della società con bilancio depositato nella provincia di Avellino è pari a 4,5 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sul miliardo. Positivo anche il risultato ante imposte e il risultato netto per quasi 57 milioni di euro. L'analisi dei dati medi mette in luce la preponderanza di imprese con fatturato modesto. Il valore medio della produzione risulta di poco superiore al milione nel 2015 con un risultato netto medio pari a 13.659 euro. I valori mediani supportano l'analisi dei dati medi.

Se si procede ad un confronto del valore aggregato delle società con bilancio depositato compresenti nell'ultimo triennio (2015-2013) (pari a 1.998 imprese che rappresentano il 41% delle imprese con bilancio depositato nella provincia di Avellino), si può notare come il risultato netto di queste ultime nel 2015 sia maggiore rispetto al risultato netto dell'aggregato di tutte le società con bilancio depositato nel 2015 (63,8 milioni contro i 57 milioni di euro). Si può poi constatare come tutti i valori economici siano in notevole miglioramento rispetto al biennio precedente: in particolare per le 1.998 imprese compresenti, tra il 2014 e il 2015 si registra un risultato netto cresciuto di 16 volte.

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese "classificate" in termini di valori assoluti, si constata che il settore manifatturiero rappresenta quasi la metà della produzione totale (43%), con un valore aggiunto pari al 43% del totale, seguito dal commercio che genera un 27% come valore produttivo, ma vede diminuire il suo impatto nel valore aggiunto, che si assesta solo a circa al 14%. La restante fetta di valore della produzione è ripartita tra tutti gli altri settori che nel loro insieme coprono il restante 30% circa.

L'importanza del comparto manifatturiero nella realtà economica avellinese è rafforzata anche dal lato del reddito; il comparto crea infatti un risultato pari a circa il 50% dell'Ebit totale e il 52% del risultato ante imposte. Anche il risultato netto è il migliore tra tutti i comparti economici, ottenendo circa il 64% del totale. Gli stessi valori economici considerati sul totale delle imprese con bilancio depositato (4.161) si rilevano sulle sole società compresenti negli ultimi tre anni (1.998).

Il valore medio di produzione del totale delle imprese classificate (1,2 milioni di euro), testimonia la presenza di imprese che registrano un fatturato modesto. Gli unici settori che superano il valore e innalzano la media sono il manifatturiero, che ottiene un valore di 2,4 milioni di euro, il commercio (1,3 milioni di euro) e il comparto dei Trasporti e Spedizioni (2,4 milioni di euro). Tutti gli altri non superano il milione di valore produttivo. Il valore aggiunto più alto è ottenuto dal settore dei trasporti ed è pari a due volte e mezzo il valore medio (694 mila euro per una media di valore aggiunto pari a 278 mila). L'andamento dei valori mediani rispecchia quello dei valori medi.

Analizzando i risultati netti medi dell'aggregato delle società di Avellino ripartiti per area geografica, si riscontra una buona imposizione del tessuto imprenditoriale irpino: il risultato medio netto corrisponde al 37% della media nazionale. Questo peggiora se si considera il confronto con la provincia più virtuosa d'Italia (circa il 9%). Mentre migliore è il risultato medio netto se rapportato alla provincia dell'area maggiormente remunerativa a livello produttivo, dove si ottiene il 13%. Alti sono ancora i risultati ottenuti rispetto alla prima provincia della regione (57%) e rispetto alla regione nel completo (76%). Da notare come, se ci si riferisce ai valori mediani, il risultato netto migliora in tutti gli ambiti, ma in particolar modo rispetto al dato nazionale (102%).

Analisi utili e perdite

Il totale delle imprese in utile in provincia di Avellino rappresenta circa il 66% del complesso delle imprese. Sono le società a responsabilità limitata che trascinano sia le società in utile che quelle in perdita: rappresentano delle prime l'82%, con un valore di produzione pari a 2,8 milioni di euro, mentre per le seconde con un valore della produzione di 385 milioni di euro sono il 75%.

La variazione del valore della produzione tra il 2014 e il 2015 delle imprese compresenti ha avuto un incremento positivo maggiore nella provincia irpina (18,8%) rispetto alla media nazionale 8,6%, per ciò che concerne le società in utile, mentre per le imprese in perdita la situazione è opposta: la media italiana ha visto decrescere i valori di produzione in maniera minore rispetto al dato regionale (-20,5% rispetto a il -33%). Principalmente l'aumento del valore della produzione nelle società in utile è dovuto al dato dai consorzi, che hanno incrementato il loro valore del 41% a fronte di una media nazionale del 4%, dove invece si fa maggiore l'incremento dovuto alle società per azioni.

Analisi degli indici di bilancio

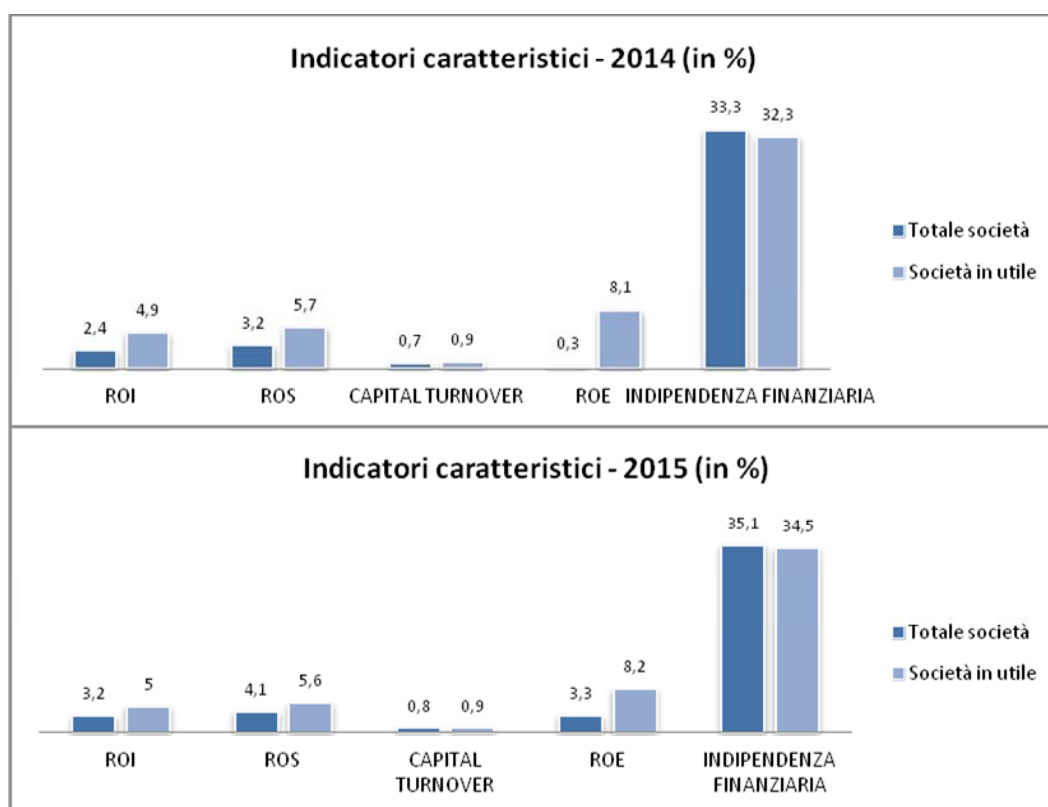
Nel 2015 il ROI del totale delle imprese compresenti della provincia di Avellino è pari al 3,2%, il ROS registra un 4,1%, mentre il Capital Turnover si attesta allo 0,8%. Registra un valore positivo il ROE che si attesta al 3,3%. L'indipendenza finanziaria raggiunge nel 2015 il 35%.

Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali decisamente maggiori rispetto a quelli del totale delle imprese (rispettivamente 5 e 5,6%). Il ROE per le imprese in utile arriva ad un

valore più che doppio pari al 8,2% e la struttura finanziaria delle imprese risulta complessivamente solida, con un indice di indipendenza finanziaria leggermente inferiore all'aggregato (34,5%).

I risultati del ROI, se confrontati con quelli del 2014 sono migliori, soprattutto se si vanno a considerare il totale delle società.

Se si prendono in considerazione i risultati degli indicatori caratteristici per il totale delle imprese con bilancio depositato nel 2015, si vedono risultati peggiori rispetto a quelli delle imprese compresenti, soprattutto se comparati sono i risultati delle società nel complesso.



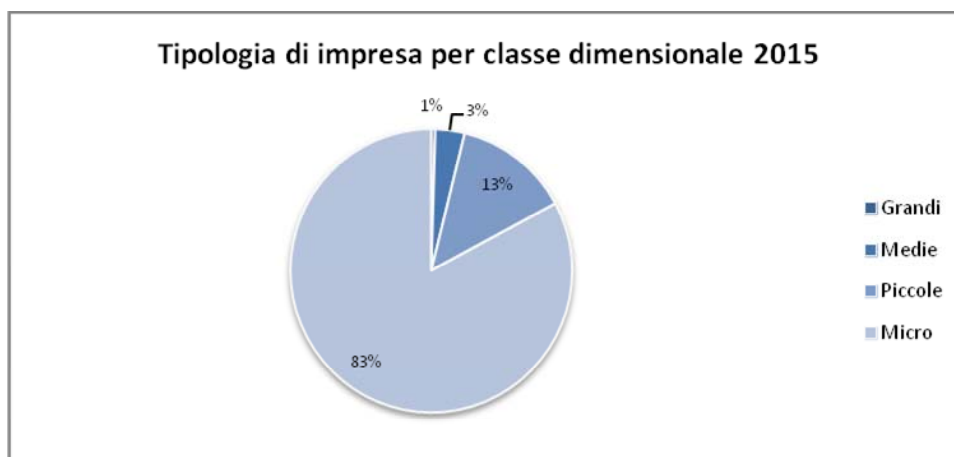
Con riferimento alle sole società in utile, le Assicurazioni spunta come settore di punta, realizzando un ROI dell'11,5%. In linea con la media si attesta anche il ROI per il settore delle Costruzioni (5,8%), del Commercio (5,8%) e dei Trasporti (4,9%).

	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	3,2	4,6	6,4	8,2	49,9	56,2	4	7,7	35,2	31,2
Attività manifatturiere, energia, minerarie	3,8	4,5	4,7	5,7	80,1	78,8	5,3	6,8	36,4	39,6
Costruzioni	-0,2	5,8	-0,4	7,1	40,2	81,9	-5	11,7	38	23,4
Commercio	4,5	5,8	3	3,6	152,1	159,4	5,6	9,1	29,3	30,3
Turismo	1,6	3,3	3,6	7	44,6	46,8	1,1	3,2	67,2	69,3
Trasporti e Spedizioni	4,7	4,9	4,1	4,3	114,2	114,2	9,3	9,7	29,5	30,1
Assicurazioni e Credito	9,9	11,5	15,7	17,3	62,8	66,4	10,1	10,8	54,5	59,9
Servizi alle imprese	3,2	4,7	6,8	9,4	46,9	49,5	4,8	8,3	34,4	34
Altri settori	5,1	6	7,6	9	66,8	66,4	13,4	18,3	17,8	18,9
Totale Imprese Classificate	3,2	4,9	4,1	5,6	78,8	88,1	3,6	8,1	34,6	34,5
Totale Imprese Registrate	3,2	5	4,1	5,6	78,1	88,2	3,3	8,2	35,1	34,5

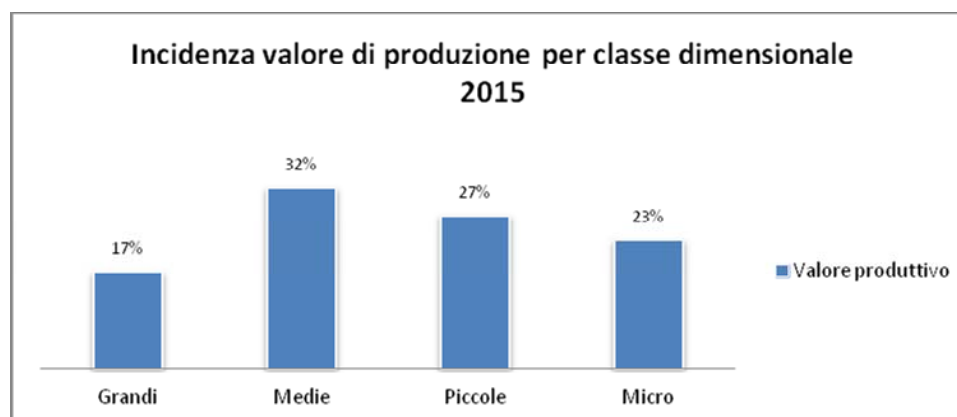
Valori espressi in %

Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2015, i risultati economici delle società irpine compresenti mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese eccezion fatta per le grandi imprese. Le “grandi” realizzano, nonostante siano lo 0,5% del totale delle imprese, il 17,3% del valore totale di produzione e insieme alle “medie” imprese raggiungono il 50%. Le “piccole” imprese che si posizionano al 13,3% del totale delle imprese raggiungono un valore produttivo pari al 27,4%, mentre le “micro”, imprese che pervadono il tessuto economico della provincia irpina rappresentando più dell’83%, ottengono il 23% del valore di produzione. Significa quindi che il valore è prodotto per la metà nelle prime due categorie di società, che rappresentano però una piccola realtà in termini numerici all’interno dell’economia.



Le prima categoria di società ha realizzato un Ebit congruo rispetto ai valori di produzione ottenuti, ed è l'unica che ottiene un risultato positivo degno di nota rispetto al valore della produzione. Le "medie" e "micro" imprese hanno ottenuto risultati decisamente bassi nonostante i valori di produzione, mentre le "piccole" imprese che ottengono un valore di produzione pari a 1,3 miliardi di euro con un risultato netto migliore tra le quattro classi, ma che di poco supera il risultato delle "grandi" imprese, che differentemente hanno un valore di produzione pari a circa la metà delle "piccole". Rispetto al biennio precedente tutte le classi dimensionali hanno migliorato i loro risultati: in particolar modo le tre classi dimensionale più piccole sono passate da risultati negativi del 2014 a risultati positivi nel 2015, anche se i valori di produzione sono diminuiti nel caso delle "piccole" e delle "micro".



Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, le micro imprese ammontano ad un valore di quasi 600 milioni di euro, pari al 31% del patrimonio netto totale. Le "grandi" imprese arrivano a circa il 25%.

Rispetto al biennio precedente è soprattutto tra il 2014 e il 2015 che si è assistito ad un aumento notevole del patrimonio delle “grandi” imprese, crescendo del 45%, passando da un incremento negativo ad uno positivo.

Dati congiunturali 2016

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Al terzo trimestre del 2016 risultano 544 nuove iscrizioni sul territorio avellinese. La variazione di iscrizioni rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente ha registrato un incremento (+4%), che risulta notevolmente migliore rispetto alla tendenza nazionale (-6,5%). Il dato è ulteriormente amplificato se si considera che diminuiscono le cancellazioni (-4%), così come le procedure fallimentari (-57%, anche se in termini assoluti sono esigue), mentre aumentano le entrate in scioglimento e liquidazione (+26%).

Le iscrizioni di nuove aziende, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una crescita essenzialmente delle società di persone (+21,7%) e dalle società di capitali (+16,4%), mentre trascinano la media positiva verso il basso le imprese di persone (-3,2%). Nell'intera penisola, invece il saldo negativo delle nuove iscrizioni è frutto di una complessiva diminuzione da parte di tutte le forme societarie. I dati, se comparati rispetto ai primi nove mesi dell'anno, dimostrano una diminuzione delle società di persone nella provincia ed un incremento delle società di capitali in Italia.

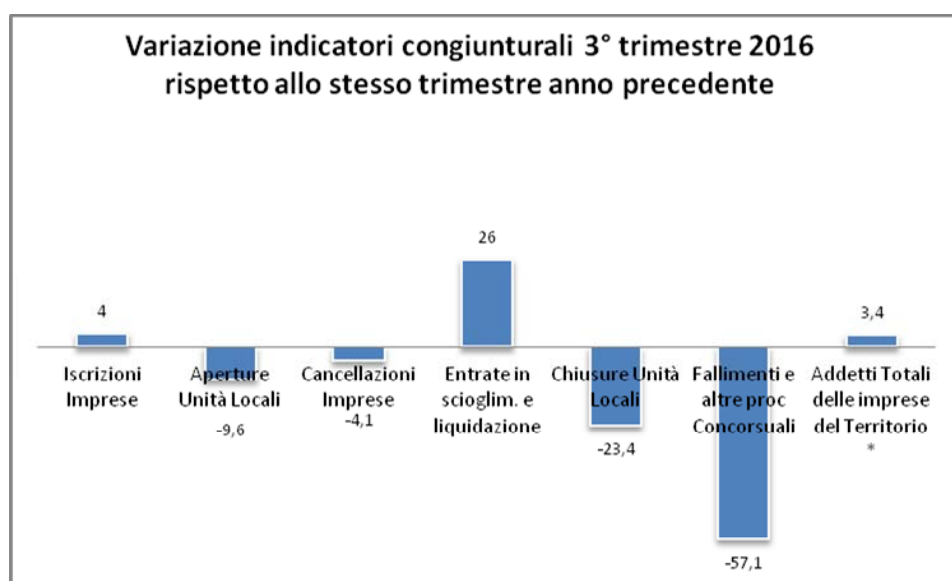
Se si guarda al settore produttivo dove si registra un valore positivo di iscrizioni si può notare come risaltano il comparto dei Trasporti (+150%, anche se si trasforma in solo 10 nuove imprese) e dei Servizi alle Imprese (+56%, ossia 53 nuove imprese). Il valore assoluto maggiore è invece registrato dal settore del commercio, dove si ha l'apertura di 152 nuove società, anche se in termini percentuali sottolineano un aumento del 6,3%. A livello nazionale invece, si annovera solamente un incremento positivo del settore agricolo, tutti gli altri ambiti economici nella media italiana risultano avere un decremento di iscrizioni. Rispetto al dato dei primi 9 mesi dell'anno in ambito provinciale si vede un aumento del numero delle iscrizioni in ambito agricolo, per il resto tutti i comparti economici seguono il trend trimestrale.

L'andamento tendenziale rispetto al terzo trimestre del 2015, mostra evidenza a sostegno di una ripresa apparente della imprenditorialità: le cessazioni non d'ufficio seguono un trend negativo sia a livello provinciale che a livello nazionale. Anche se si può notare come i dati evidenzino un miglioramento rispetto al tessuto imprenditoriale locale avellinese maggiore rispetto al dato nazionale (-16,4% di maggior cessazioni a fronte di una media nazionale dell'1,8%). Una migliore reattività del tessuto imprenditoriale di Avellino rispetto alla media nazionale si evidenzia soprattutto nel comparto delle Attività Manifatturiere, dove si ha un decremento delle cessazioni non d'ufficio pari al 42%, in

confronto al dato italiano del 2,6%. Anche rispetto al dato cumulativo dei primi nove mesi dell'anno si ha un decremento delle cessazioni non d'ufficio e anche qui maggiore rispetto alla media italiana.

I fallimenti, come già ricordato mostrano una diminuzione intorno al 57% rispetto alla media italiana del 10,8%. In particolar modo tra il terzo trimestre del 2016 e il terzo trimestre dell'anno precedente sono le società di capitali che tendono maggiormente a fallire, anche se la tendenza porta ad una diminuzione.

Le imprese irpine entrate in scioglimento e liquidazione sono in valore assoluto pari a 121, e aumentate del 26% rispetto lo scorso anno. A differenza dei fallimenti, gli scioglimenti vedono coinvolte maggiori società diversificando maggiormente il ventaglio dei settori economici interessati.



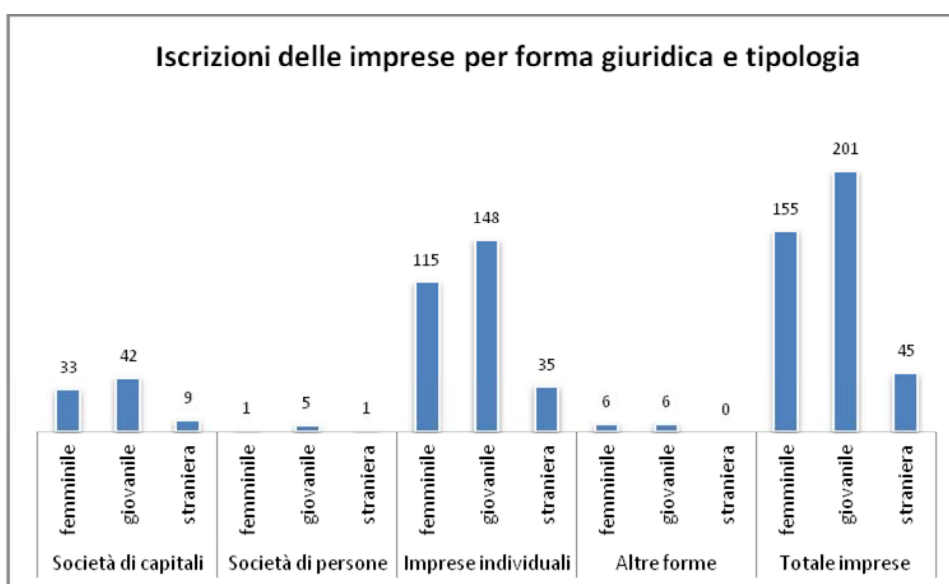
Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

L'analisi dei dati del terzo trimestre 2016, rivelano un dinamismo piuttosto positivo di due delle tre categorie imprenditoriali analizzate. Si può notare come la maggiore variazione è dovuta a nuove iscrizioni da parte di imprese registrate a prevalenza straniera (+9,8%), anche se in termini assoluti sono le imprese "giovanili" a crescere maggiormente, con l'apertura di 201 società (+4,7%) contro le 45 di origine "straniera". Anche le imprese femminili aprono 155 nuove imprese, ma registrano una flessione del 5% rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente.

Se si guarda alla forma societaria le nuove imprese "femminili" si dirigono principalmente verso le società di capitali (+10%), così come le società "straniere" (+50%) e le società a prevalenza "giovanile" (+7,7%). Anche se in termini numerici assoluti il maggior numero di nuove imprese per tutte e tre le categorie si registra nelle imprese individuali. Confrontando i dati con i valori nazionali, si può osservare come l'andamento per le categorie imprenditoriali analizzate della provincia avellinese sia migliore rispetto alla media italiana, dove i saldi sono tutti negativi. Se si guarda al bilancio dei primi

nove mesi dell'anno si può notare un aumento delle nuove iscrizioni in tutte le categoria di imprese. Sul totale delle imprese iscritte, il maggior aumento è dato dal maggior ingresso di imprese a partecipazione maggioritaria femminile (+12,6%), a fronte di una relativa stabilità delle imprese giovanili e ad una media dei nove mesi relativamente più bassa per le imprese straniere (+8%). Il dato provinciale è comunque migliore rispetto al prospetto sul semestre del dato nazionale.

Le nuove iscrizioni "femminili" si dirigono in special modo nel settore dell'Agricoltura (24 nuove imprese) e nel settore del Commercio (50 nuove imprese). Nella stessa maniera le nuove iscrizioni "giovanili" e "straniere" optano per il Commercio (rispettivamente 67 e 20 nuove imprese).



Apertura e chiusura delle unità locali

L'apertura di nuove unità locali supera in valore assoluto il numero delle chiusure (207 contro 118). La tendenza porta ad avere una variazione negativa delle aperture (-9,6%) e una variazione in diminuzione delle chiusure (-23,4%) rispetto al terzo trimestre dello scorso anno. Le nuove aperture sono collocate soprattutto nella stessa provincia, che conta il 62% sul totale delle nuove iscrizioni. Lo stesso vale per le chiusure (66% sul totale chiusure). La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermato dal dato nazionale. Delle nuove aperture da imprese con sede in Campania se ne contano il 24%, mentre il 13% viene dalle altre regioni d'Italia.

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il secondo trimestre del 2016 conta un campione di 22.957 imprese presenti sul territorio avellinese anche nel secondo trimestre del 2015. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+3,4%) relativamente buono se raffrontato con quello osservato a livello nazionale che

risulta essere di 2,6%. È interessante notare come a livello dimensionale delle imprese, il solo dato negativo è riscontrabile tra le imprese con meno di 9 addetti (-1,5%). Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 6,4% degli occupati rispetto al secondo trimestre del 2015. Anche se i maggiori incrementi si notano nelle piccole e medie imprese (+13% e +11,3%). Comparando l'andamento dell'occupazione con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle grandi, medie e piccole imprese. Il dato della provincia di Avellino è infatti confortato dal dato nazionale dove la perdita di occupazione deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti e dove le imprese con un numero di addetti superiore a 250 registrano un tasso di incremento dell'occupazione del 4,7%.

